



Santuario San Camillo in Bucchianico
«Fiaccola della Carità»

Dal 14 luglio del 1960 nella Cripta del Santuario S. Camillo in Bucchianico, dinanzi alla vetrata che lo ritrae negli ultimi istanti di vita, arde perennemente la «*Fiaccola della Carità*», segno di orante presenza spirituale di quanti assistono gli ammalati, e implorano da Lui, Celeste Patrono, amore e dedizione che animavano la sua azione.

L'artistica lampada, opera di un fine cesellatore romano, fu benedetta da Papa Giovanni XXIII al termine dell'Udienza Generale in S. Pietro il 12 luglio 1960, ed accesa la sera del 13 luglio successivo nella Cappella-infermeria dove il Santo morì, presso la Casa Madre della Maddalena in Roma.

La «*Fiaccola della Carità*», come idea e movimento nata dal camilliano P. Ercole Meschini, è cresciuta di molto negli anni, ed è stata riconosciuta dall'Autoretà Ecclesiastica come «*Movimento di Apostolato di Laici*». Da quel giorno, ogni anno porta alla cittadina natale del Santo, nel mese di luglio, quanti si dedicano ad assistere gli ammalati, con articolate manifestazioni religiose e culturali, promuovendo allo stesso tempo una conoscenza e una vasta diffusione del Messaggio di Carità di S. Camillo.

Dalla documentazione dell'epoca riportiamo la *Cronaca* di quei memorabili giorni. (*p. felice ruffini*)



Da « *Il Quotidiano* » del 12 luglio 1960

Per iniziativa della Unione Cattolica Infermieri (UCI) è stata istituita la «Fiaccola della Carità»: una lampada votiva che perennemente arderà dinanzi al simulacro di San Camillo De Lellis, nella cripta del Santuario a Bucchianico, Chieti.

La lampada, dalle molte fiammelle, tante quante sono le regioni d'Italia, è artisticamente cesellata. L'olio sarà offerto annualmente dagli infermieri cattolici italiani, simbolo di unione di quanti dedicano la propria attività infermieristica nel perpetuare l'opera divina della Carità, secondo gli esempi di S. Camillo ed il suo ideale: «Servire Cristo nel malato».

Andando oltre il simbolo la UCI intende sviluppare nei suoi iscritti e in tutta la categoria infermieristica la convinzione profonda di questa «presenza mistica di Cristo nel malato». In un mondo, come l'attuale in cui tutto è spersonalizzato e ridotto a «numero», a «caso interessante», il malato corre il rischio di essere trattato come una cosa, e l'infermiere considererebbe la sua attività un lavoro retribuito come ogni altro lavoro; l'UCI muovendo dall'ideale ardente di S. Camillo, vuole tenere accesa negli Infermieri, nelle Infermiere e nel personale ospedaliero la vera Carità di Cristo, stimolando in essi la consapevolezza che la loro è una «missione» e non lavoro, è missione sacerdotale, come il Sacerdote tratta «Cristo presente sacramentalmente nell'Ostia consacrata» così l'infermiere «tratta Cristo dolorante presente misticamente nell'infermo».

Martedì 12 luglio, antivigilia della ricorrenza della morte del Santo della carità infermiera, in quella stessa stanzetta, presso la Chiesa della Maddalena in Roma dove egli spirò la sera del 14 luglio 1614, la Fiaccola è stata accesa per la prima volta. Ha celebrato il suggestivo rito il P. Gaspare Cañada Vicario Generale dei Padri Camilliani, che dopo le rituali preci ha proceduto all'accensione delle numerose fiammelle rappresentanti le varie regioni d'Italia

che compongono l'omaggio collegiale degli infermieri d'Italia al loro celeste Patrono.

* * * * *

L'Osservatore Romano, 20 luglio 1960

La «Fiaccola della Carità» offerta dagli infermieri al Santuario di San Camillo a Bucchianico

«San Camillo, gloria della terra abruzzese ed eroe della carità sia nostro modello. Il Signore ci conceda di seguirne l'esempio e di affermare e praticare l'amore di Dio e del prossimo non a parole soltanto, ma con i fatti...». Queste parole augurali pronunziava l'E.mo Cardinale Giacomo Luigi Copello sulla piazza antistante al Santuario di San Camillo, a Bucchianico, patria dei Santo Patrono degli Infermi, degli Ospedali, degli Infermieri e Associazioni Infermieristiche, rispondendo al devoto indirizzo di omaggio e di benvenuto rivoltogli dal Sindaco prof. Raffaele Volpe.

L'illustre Presule, che era accompagnato da S.E. Mons. Fiorenzo Angelini, Vescovo tit. di Messene, Commendatore di Santo Spirito e Delegato dell'E.mo Cardinale Vicario per gli Ospedali e le Cliniche di Roma, era giunto a Bucchianico per presiedere le solenni celebrazioni per la festa di San Camillo, in occasione della quale la Unione Cattolica Infermieri (U.C.I.) interpretando il desiderio degli iscritti e delle iscritte aveva deciso di offrire una artistica «Fiaccola della carità» per la cripta del Santuario che accoglie il simulacro del Santo concittadino.

La lampada, egregio lavoro in bronzo e in pietre dure, e le cui fiammelle ricordavano la Città eterna e le varie Regioni di Italia, era stata accesa nella cella di San Camillo, presso la Chiesa della Maddalena dal M.R.P. Gaspare Cañada, Vicario Generale dei Ministri degli Infermi e lo stesso Sommo Pontefice, il Santo Padre Giovanni XXIII si era compiaciuto di benedirla nell'udienza generale del 13 luglio in S. Pietro, a porre in maggior rilievo l'alto valore ideale dell'iniziativa e a manifestare per essa augusto compiacimento. Infatti lo artistico cimelio, che alimentato dall'olio di tutte le Regioni d'Italia arderà nella cripta del Santuario dedicato a San Camillo in Bucchianico, sua patria, vuole essere

richiamo e simbolo dell'unione d'intenti e di propositi degli infermieri ed infermiere, nell'assistere gli infermi come già Camillo de Lellis fece e insegnò ai suoi figli spirituali richiamando loro il dovere di servire il Signore nei malati, in modo degno: del Redentore che promise il regno della eterna beatitudine a coloro che l'avevano assistito negli infermi:



Sua Santità GIOVANNI XXIII benedice la «FIACCOLA DELLA CARITA'»
Città del Vaticano, 12 luglio 1960

quello che avete fatto a loro l'avete fatto a me.

Servire il Signore è regnare, servirlo nei suoi malati è veramente un privilegio regale, un anticipo delle consolazioni del regno celeste, è un richiamo al mondo che invischiato nell'egoismo e nella sete di godimento gretto, di potere e di soddisfazioni dimentica i valori eterni - ai superiori ideali, alla volontà di Dio e alla obbedienza ai suoi precetti, al rispetto e all'amore per il prossimo, specie per quei lo più umile e più dolorante e perciò più vicino e più accetto al Signore. Altamente lodevole pertanto l'iniziativa dell'Unione Cattolica Infermiera e piena di umanità e spirituale valore.

Bucchianico richiamava subito l'attenzione sfolgorante di luce in cima al suo colle, e gremita di pellegrini giunti da ogni parte di Abruzzo e che avevano acclamato lo E.mo Card. Copello, ricevuto dal Sindaco prof. Volpe e dal Consultore Generale dei Camilliani P. Menaldi e dall'Arciprete P. Giuseppe di Giambattista. Erano anche presenti gli Ecc.mi Monsignori Stella, Valeri, Fiorenzo Angelini e il Vescovo di Sulmona Mons. Marcante.

Il Cardinale rispondeva al saluto del Sindaco ringraziando delle festose accoglienze, esaltando le virtù e l'esempio di San Camillo e inviando un affettuoso pensiero agli Abruzzesi che vivono in Argentina e che egli aveva conosciuto come lavoratori che alla prosperità della Nazione che li aveva volentieri accettati avevano dato il contributo non solo del lavoro delle loro braccia ma della loro fede, della loro generosità, della loro intelligenza.

L'arrivo del corteo che scortava la lampada è stato accolto da entusiastici applausi. Subito, nella chiesa di Sant'Urbano, si è svolto nella stessa ora del passaggio di San Camillo alla gloria del Paradiso, la commemorazione del Santo con il concerto vocale e strumentale del «Transito» oratorio sacro per soli coro a 4 voci dispari ed orchestra, e con l'«Invito all'Abruzzo» cantata per soli coro ed orchestra. Le due composizioni del P. Giuseppe Bini, camilliano, sono state assai apprezzate dalle autorità e dal pubblico che gremiva la chiesa e che ha tributato una grandiosa manifestazione all'illustre Autore, al M.o Marchesini, direttore dell'Orchestra, ai solisti e agli orchestrali, al Padre camilliano direttore del coro dello Studentato Camilliano romano.

Poi sulla grande piazza adiacente al Santuario di San Camillo, presenti sul palco d'onore, gli Ecc.mi Presuli, S.E. il Prefetto di Chieti, il Sindaco di Bucchianico e altre autorità, l'Emo Cardinale Copello ha concluso la cerimonia con la benedizione impartita con la Reliquia del Santo.

Il mattino seguente l'E.mo Cardinale Copello ha celebrato nel Santuario la S. Messa di comunione generale, e a seguire, quale coronamento delle grandiose manifestazioni in onore di San Camillo, l'E.mo Cardinale assisteva dal trono nella chiesa di Sant'Urbano al solenne Pontificale celebrato da S.E. Mons. Luciano Marcante, Vescovo di Valva e Sulmona, alle presenza di tutte le autorità e di una folla devota. Il coro dello Studentato Camilliano eseguiva musiche del Perosi.

Quindi, al termine della Celebrazione Eucaristica, dalla chiesa di S. Urbano, preceduto dalla musica, è partito un corteo con le bandiere e le rappresentanze regionali dell'Unione Infermiera e alcuni religiosi Camilliani. La Presidente Centrale Sig.na Bacchion e il Dott. Paolo Bonoli Presidente della III^a Zona dell'U.C.I. recavano la Fiaccola.

Sulla soglia del Santuario attendeva S.E. Mons. Angelini con i Padri Camilliani venuti da più parti d'Italia, e discesi nella cripta, l'illustre Presule, come Commendatore di Santo Spirito, l'ospedale ove San Camillo svolse il ministero e il suo apostolato, e come Delegato del Cardinale Vicario per gli Ospedali e le Cliniche di Roma — a nome degli infermieri e infermiere — ha offerto la lampada che, dopo la preghiera al Santo, ha acceso le fiamme di Roma e delle varie regioni, che hanno formato ai piedi dell'immagine di San Camillo un triplice gradino ardente quasi a significare le tre virtù teologali: la Fede che alimenta la Carità, e la Carità che convalida e rende imperiture e reali le sante Speranze.

Mons. Angelini poneva in rilievo il significato dell'offerta della Fiaccola con elevata e fervida parola, quindi l'illustre Presule celebrava il Divin Sacrificio.





**Il camilliano P. Ercole Meschini
ideatore della “Lampada Votiva” e
promotore della Associazione “*Fiaccola della Carità*”
descrive al Santo Padre Giovanni XXIII
le finalità dell’iniziativa**